



Da sinistra, Checchini, Pompili e Chiamonte; in collegamento video, Francesconi



Lunedì 22 giugno in Vescovado la firma dei soci e la presentazione

Per le rinnovabili la Chiesa fa Comunità

Quella energetica mette assieme varie realtà sotto il cappello della Fondazione Cer.S.I.Ei

di Anna De Padova

Nasce a Verona la Fondazione Cer.S.I.Ei. Una sigla che sembra difficile da ricordare e ancor più da interpretare, ma che contiene significati molto profondi.

Un nome, un obiettivo. Partiamo da Cer: è l'acronimo, ormai di dominio comune, che dice Comunità energetiche rinnovabili; si tratta di un'associazione tra cittadini, enti locali, piccole e medie imprese o altri soggetti vari, che uniscono le forze per produrre, consumare e condividere energia da fonti rinnovabili, come i pannelli fotovoltaici installati sui tetti di edifici o in campi incolti. L'energia prodotta viene scambiata virtualmente tra i membri e, quanto è in eccesso, viene comprata dal Gestore dei servizi energetici (Gse). Il decreto legislativo 199/2021 permette anche ad enti non profit ed ecclesiastici di partecipare attivamente a questo processo che mira al raggiungimento degli obiettivi europei di crescita sostenibile e di decarbonizzazione del sistema energetico.

Ed ecco la seconda parte della sigla che dice "solida-

L'esperienza veronese vuole diventare esemplare per altre diocesi

le per l'inclusione e l'ecologia integrale". Questa speciale Cer, infatti, si impegna a utilizzare i ricavi economici come strumento permanente di inclusione sociale, tutela delle persone vulnerabili e cura del creato.

I fondatori promotori sono Diocesi di Verona, Istituto per il sostentamento del Clero di Verona, Caritas veronese, Fondazione Gobetti Ets, Fondazione Casa San Giuseppe Ets, Fondazione Poverette Casa di Nazareth, Fondazione Pia Opera Ciccarelli Ets, Fondazione Piccola Fraternalità Lessinia Ets, Fondazione Opera Famiglia Canossiana Nuova Primavera Ets, Fondazione Edulife Ets. La fondazione rimane aperta a nuovi ingressi, anche come partecipanti produttori o consumatori.

Il senso. Spiega **Tomas Chiamonte**, coordinato-

Autoconsumo e non solo

Mettersi assieme per produrre energia "pulita", senza emissioni e rinnovabile: questa la molla che ha fatto nascere le Comunità energetiche, strumento per accorpate sotto la stessa forma giuridica diverse realtà che si impegnano nel produrre e quindi consumare l'elettricità prodotta tramite solitamente i pannelli fotovoltaici. Ma non solo.

Lo Stato italiano favorisce ampiamente queste comunità energetiche: sostiene economicamente la realizzazione di impianti di produzione rinnovabile; accetta l'autoproduzione e assorbe tramite il Gse l'energia elettrica non consumata, immettendola in rete. Chi la produce verrà premiato sia con prezzi garantiti per almeno vent'anni (comunque non pensate che ci siano guadagni stellari), sia con "medaglie" economiche in base a quanto prodotto.

Ma il vero "ciuccio" è l'autoproduzione, che rispetta il proprio portafoglio e pure l'ambiente. In futuro di energia ce ne vorrà sempre di più per movimentare auto e scooter, per scaldare gli immobili con le pompe di calore e per raffreddarli d'estate, per far funzionare parecchi elettrodomestici.

Ce ne vuole tanta, di elettricità, e rischia di essere cara. Considerati incentivi e fiscalità, i vantaggi possono essere veramente consistenti [N. Salv.]

re operativo del progetto: «Si è costituita una squadra forte e coesa, fatta di enti diversificati, legati ai territori e in grado di rappresentare molteplici sensibilità di entità grandi, medie e piccole, oltre che di unire tre grandi patrimoni. Il primo è quello della missione

pastorale, maturata in centinaia di anni di prossimità alle persone e alle comunità. Il secondo è rappresentato dalla straordinaria esperienza nella cura della vulnerabilità, che ogni giorno si traduce nell'accompagnamento di anziani, persone con disabilità, minori, famiglie fragili e persone in condizioni di marginalità. Un patrimonio di enti energivori che spesso, in particolare negli ultimi anni, si è tradotto in capacità di trasformazione culturale e rigenerazione delle comunità in cui operano. Il terzo è costituito dalla disponibilità di superfici, strutture e patrimoni immobiliari diffusi sul territorio, che possono diventare infrastrutture energetiche al servizio del bene comune».

Le radici. La fondazione è il frutto di oltre due anni di studio e analisi incrocia-

te sviluppate all'interno del network etico di Adoa (Associazione diocesana opere assistenziali della Diocesi di Verona) con la collaborazione tecnica di Magis Energia, in stretta sinergia con la Chiesa di Verona e con Caritas diocesana veronese. Presidente di Cer.S.I.Ei. è mons. **Osvdo Checchini** che, nella conferenza stampa di presentazione, citando il *Cantico delle Creature* di san Francesco, ha parlato di uno sguardo nuovo che questa fondazione vuole testimoniare «sul creato, sulle persone, sulla realtà che ci circonda; uno sguardo per certi versi profetico che guarda al presente, cammina nell'oggi, ma ha una prospettiva futura ampia e significativa».

Il vescovo di Verona, mons. **Domenico Pompili** ha aggiunto: «In questo momento storico è necessario convertire la nostra maniera di consumare e di produrre energia, perché le risorse non sono infinite. L'emergenza energetica apre in questo caso a una prospettiva ancora più interessante perché diventa occasione di aprirsi alla dimensione sociale, in quanto gli utili saranno reinvestiti in opere legate a questo settore».

Solidarietà e replicabilità. Le caratteristiche peculiari della fondazione la rendono un modello territoriale replicabile, capace di essere adottato da altre Chiese locali italiane. La possibilità a più lungo termine è di costruire una rete interdiocesana coordinata, nella quale diverse diocesi possano condividere strumenti, investimenti, competenze e buone pratiche, sviluppando un grande progetto nazionale di ecologia integrale, autonomia energetica e attenzione alle vulnerabilità.

Collegato da Roma, don **Claudio Francesconi**, economo della Conferenza Episcopale Italiana, ha affermato: «Colpisce la capacità di questo progetto di tenere insieme vari enti e aspetti in un modello giuridico aperto e quindi capace di coinvolgere molteplici soggetti in una governance chiaramente ecclesiale. È una proposta che nasce dal territorio e rimane profondamente ancorata ad esso, ma lascia intravedere una possibilità di sviluppo più ampio, una buona pratica che può aprire a forme di coordinamento a più diocesi a livello nazionale. Un altro aspetto particolarmente significativo è il modo in cui l'energia viene interpretata, quindi non solo una risorsa tecnica ed economica, ma come occasione di relazione e di giustizia, in quanto si va a includere la povertà energetica e persone svantaggiate che potranno beneficiare di tutto questo. Un impianto energetico, in questo senso, potrà diventare un esempio, un modo concreto per dare forma all'ecologia integrata di cui parlava papa Francesco».

È interessante anche vedere, ha concluso, «come questo progetto non si limiti alla dimensione operativa, ma voglia essere uno spazio culturale formativo capace di svolgere scuole, giovani, territori in un percorso di educazione all'ecologia integrale. Ci auguriamo che possa diventare un laboratorio da osservare, da cui imparare e eventualmente da cui lasciarsi ispirare; dal nostro punto di vista accompagniamo con grande attenzione, con stima e siamo desiderosi di vedere come questo seme potrà crescere e portare frutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caritas Diocesana Veronese

Sostieni Caritas veronese

con il tuo 5X1000 a favore di:
Coop. Sociale Il Samaritano Onlus:
codice fiscale 03629530233

con il tuo 8X1000 a favore della Chiesa Cattolica:
045.2379300
donazioni@caritas.vr.it
www.caritas.vr.it